

## DUE BRONZETTI INEDITI RAFFIGURANTI GUERRIERI

Esistono nella collezione del Marchese Roberto Giustiniani (1) due bronzetti rinvenuti molti anni fa nella proprietà Grazioli a Marciliana sulla via Salaria.

1) Rappresenta il noto tipo di Marte, nell'atto di avanzare di fronte, e nell'attimo in cui il peso del corpo resta sostenuto dalla gamba destra, mentre la sinistra è portata in avanti. Figg. 1-2.

Non è il pregio della novità del soggetto quello che raccomandi il nuovo pezzo, nè la difficoltà dell'interpretazione, ma una certa eccellenza sulla grande maggioranza di opere dello stesso tipo. Un pregio può essere la sua altezza (cm. 38) superiore alla misura comune di queste figurette votive e la sua bella patina di color verde scuro, simile a malachite.

È privo di impeto, alquanto rigido nei movimenti; è armato di elmo, corazza, scudo nella mano sinistra, asta (che qui è di restauro) nella mano destra portata in alto all'altezza della testa; schinieri alle gambe. L'elmo è di tipo attico sormontato da un alto cimiero fuso; questo tipo è comune in altri bronzetti etruschi, per i quali basti citare il Marte c. d. egineta del Museo Archeologico di Firenze (2).

La corazza, mantenuta da due larghe spalliere, finisce poco sopra il bacino che resta protetto da una doppia fila di *ptéryges*, rappresentate con due zone mobili. Detta corazza è ornata da un motivo a rete inciso.

Considerato nel tipo il nostro bronzo rientra nella stessa serie del Marte c. d. egineta di Firenze, del Marte da Cagli (3), di un Marte conservato a Firenze in una collezione privata, e reso noto dal De Agostino (4). Ma se mostra con questi una grande affinità nella posa e nello sveltimento della persona, ottenuto con l'identico esagerato allungamento delle gambe, si allontana un po' come spirito, mostrando il nostro bronzo delle caratteristiche di maggiore arcaicità. Nel volto le ciglia sono molto alte, gli occhi grossi e obliqui sporgenti dall'orbita, i pomelli rotondi, il naso forte e dritto, le narici dilatate, il mento fortemente pronunziato. La bocca piuttosto larga è ancora atteggiata nel tipico sorriso ionico, con labbra tumide.

Che questo bronzo sia tipicamente etrusco lo provano le proporzioni

---

(1) Al quale rinnovo i miei ringraziamenti per avermi cortesemente concesso di rendere noti anche questi altri pezzi.

(2) MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, Tav. XXX.

(3) G. BENDINELLI, « Mon. Ant. », XXVI, 1920, Tav. II.

(4) DE AGOSTINO, « St. Etr. », IX, 1935, Tav. L.



Fig. 1: Roma - Collezione Roberto Giustiniani.



Fig. 2: Roma - Collezione Roberto Giustiniani.

svelte e giovanili che nulla hanno di comune con quelle della statuaria greca e grecizzante arcaica. Tale sveltimento, ottenuto con l'allungamento delle gambe, conferendo una statura superiore alla media, rendeva più imponente la figura della divinità.

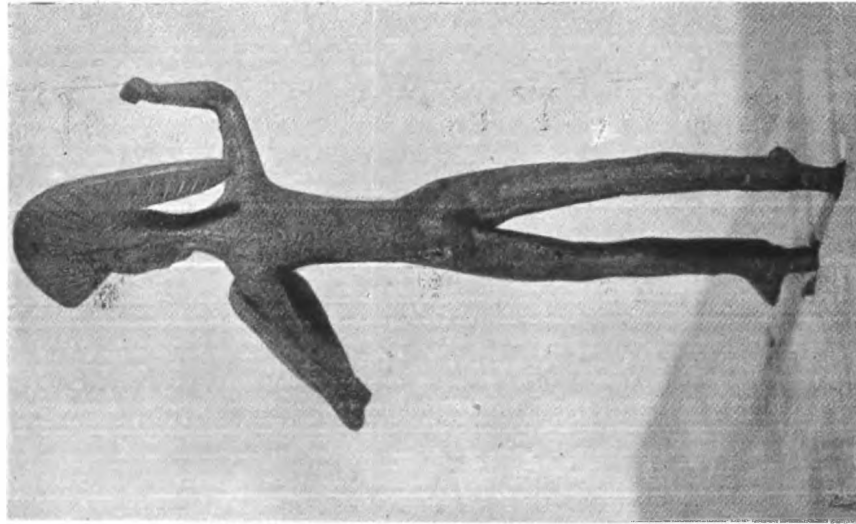


Fig. 4: Roma - Collezione Roberto Giustiniani.

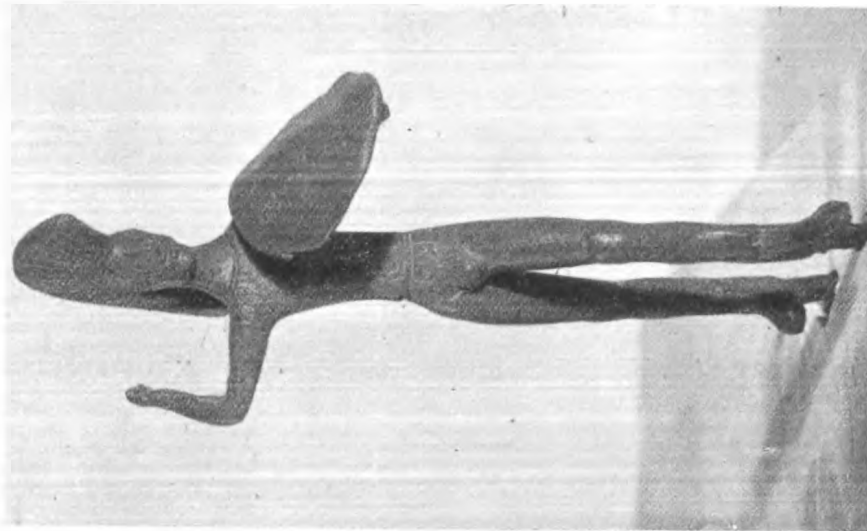


Fig. 3: Roma - Collezione Roberto Giustiniani.

Altra prova la si ottiene dal raffronto con sculture in pietra prodotte in Etruria: per es. con il Cippo da Orvieto con la testa di guerriero (5) e con

(5) P. DUCATI, « A. E. », pl. 90, n. 249.

il Centauro di Vulci (6). In esse ritroviamo trattati allo stesso modo che nel nostro bronzo i tratti del volto.

Concordo con il De Agostino (7) nel supporre che questo genere di bronzetti derivi da queste sculture. Il tipo è quello della scultura arcaica greca passato in Etruria, ove persiste e si trasmette alle officine bronzee locali. Nessun dubbio che l'origine del motivo e dell'atteggiamento sia da ricercarsi in ambiente greco: la stessa foggia delle armi: l'elmo attico, la corazza, gli schinieri, è ellenica. L'Etruria è forse la via intermediaria attraverso la quale queste influenze elleniche sono passate agli italici.

L'elmo attico con paragnatidi mobili venne adottato in Etruria non prima del V sec. Posto questo termine *ante quem non* la cronologia del bronzo è da riportarsi agli inizi del V sec.

2) Giovane guerriero imberbe con elmo, corazza e schinieri, che incede a gran passo protendendo nella sinistra lo scudo e con la destra alzata (h. cm. 12). Figg. 3-4. L'elmo è attico, ma differisce da altri per la mancanza di guanciere (8).

La mano, che impugna l'asta, è tenuta sollevata. Principale caratteristica della statuetta è che la corazza, con tutti i suoi particolari, è rappresentata non a rilievo, ma soltanto a piccole linee incise tutto intorno alla forma cilindrica del busto (9). Una serie di puntini forma l'orlo superiore ed inferiore.

Quanto alle proporzioni si notano: gli arti superiori brevi, il busto sottile, le gambe piuttosto sviluppate in lunghezza.

Considerato nel tipo il nostro bronzo rientra nella stessa serie di quello precedente, ma ne è meno accurata l'esecuzione e la concezione artistica del tutto differente lo fa attribuire ad una diversa scuola. L'elmo attico con paragnatidi mobili venne adottato in Etruria, come ho già detto, non prima del V sec. Gli elmi dei bronzetti etruschi di arte primitiva e forse locale sono invece sprovvisti, come questo, di paragnate (10). Da ciò quei caratteri di maggiore arcaismo. Daterei perciò questo secondo bronzo intorno agli ultimi anni del VI sec.

MARIA TERESA AMORELLI

(6) G. Q. GIGLIOLI, « A. E. », Tav. LXVIII.

(7) DE AGOSTINO, *op. cit.*, pag. 414.

(8) G. BENDINELLI, *op. cit.*, fig. 5.

(9) La corazza non era visibile date le incrostazioni che ricoprivano tutta la superficie del bronzo. Dopo un accurato lavoro di pulitura da parte della Sig.ra Cacace, è apparsa ben visibile la decorazione della corazza.

(10) G. BENDINELLI, *op. cit.*, col. 226, figg. 2-3.